

Genitori Transessuali: un'indagine esplorativa

*Elena Faccio**, *Elena Bordin***

Riassunto L'articolo indaga il tema dei processi identitari e dell'assunzione di ruolo genitoriale in persone transessuali (genitori e non). L'obiettivo è la comprensione del punto di vista dei soggetti coinvolti circa le modalità di assunzione del ruolo genitoriale e l'utilizzo, nei resoconti, di teorie di senso comune sulla transessualità e sulla genitorialità.

Hanno preso parte alla ricerca 14 donne transessuali MtoF (7 madri e 7 non genitori) e 14 uomini (7 padri e 7 non genitori). È stata proposta loro un'intervista semi-strutturata con l'obiettivo di indagare aspetti della genitorialità e della condizione del transgenitore da un punto di vista sociale. Dall'analisi dei testi di risposta effettuata mediante Taltac2 emerge una pervasività delle credenze di senso comune nelle rappresentazioni di sé delle persone transessuali, genitori e non genitori. In particolare le "transessuali genitori" si descrivono come genitori funzionali e competenti. Sembrano molto abili nel cogliere la prospettiva degli altri su di sé e descrivono i prototipi maschili e femminili in modo generale e convenzionale.

Summary This article investigates the identity process of the parental role in transsexuals. Our aim is to understand the development of the parental role from the transsexuals' point of view. We also focused on the common assumptions regarding transsexuality and parentage. The research involved 14 MtoF and 14 FtoM transsexuals, half parents and half non-parents. We set up a semi-structured interview with the object of investigating the parental role and the transsexual parent's social condition.

In order to analyze the answers we used Taltac2. The result indicated a strong influence of the beliefs based on common assumptions in the process of self representation. We noticed that MtoF transsexual parents see themselves as competent and responsible fathers. They seem to be very able to understand other people's opinions of their condition. They also behave conventionally in describing male and female prototypes.

Parole chiave

Personne transessuali, processi identitari, ruolo genitoriale

Key Words

Transsexuals, identity process, parental role.

1. Introduzione

Negli ultimi decenni si sta assistendo ad un lento ma incessante cambiamento nella configurazione del nucleo familiare tradizionale. Questa metamorfosi implica anche una variazione dei ruoli genitoriali tipicamente maschili e femminili e porta con sé una

* *Ricercatrice in Psicologia Clinica, Facoltà di Psicologia, Università di Padova. Docente Scuola di Psicoterapia Interattivo-Cognitiva di Padova e Corso Quadriennale di Psicoterapia Cognitiva di Mestre.*

** *Dottore in Psicologia Clinica, Università di Padova.*

nuova concettualizzazione della famiglia, sviluppandone alternative conformazioni nucleari (Klaslow, 1996) tra le quali quella transessuale. Conseguentemente sono apparse molteplici forme di genitorialità e, nello specifico, la “*transgenitorialità*”, che può essere definita come quella condizione familiare e genitoriale che ha origine nel momento in cui un genitore decide di intraprendere il percorso di riconversione chirurgica del sesso.

Questa nuova forma parentale implica una riflessione sia a livello identitario che relazionale, in quanto le persone transessuali attuano un passaggio di ruolo fondamentale: da un certo punto di vista demoliscono il binarismo sessuale e, dall'altro, partecipano ad una produzione convenzionale della realtà sociale dalla quale ricercano attribuzioni di un ruolo adatto a sé (Salvini, 1980) e ne sono vincolate. Queste persone, inoltre essendo genitori, minano alle fondamenta la certezza e l'immutabilità del nucleo familiare, solido perno fondante la società, mettendo a dura prova teorie e credenze di senso comune relativamente all'identità sessuale, alla genitorialità e ai ruoli assunti e impersonati nei vari processi interattivi, soprattutto in una società in cui lo spazio tra i sessi è rimasto per lungo tempo chiuso e indiscusso e le relazioni di genere sono state governate da un rigido controllo. D'altra parte è curioso constatare come gli esperti del settore (psicologi, sociologi e giuristi) abbiano focalizzato la propria attenzione non tanto sui processi identitari e sulle assunzioni di ruolo del transessuale padre/madre quanto, piuttosto, sul benessere del figlio e sull'impatto sociale e familiare che il cambiamento di genere potrebbe comportare (Lucani, 2008). Dall'analisi della letteratura sul tema si evince una sorta di unidirezionalità d'interesse verso lo studio della qualità della relazione tra genitore transessuale e figlio, nonché verso l'indagine degli effetti che la transizione può comportare sull'identità di quest'ultimo.

Le ricerche sino ad ora condotte sembrano dirci che le difficoltà legate al fatto di avere un genitore transessuale (Sales, 1995) sembrano diversificarsi a seconda del livello evolutivo dei figli al momento in cui il genitore inizia la transizione (White, Ettner, 2004). Alcune ricerche si sono impegnate nel tentativo di dimostrare l'infondatezza dell'ipotesi di un trauma come effetto diretto dello stato transessuale di uno dei genitori (Green, 1978, 1998, 1998a; Freedman et coll., 2002; Dèttore, 2005), mentre i pochi studi che hanno indagato la natura delle interazioni familiari sembrano dirci che, quanto più le relazioni tra genitori e tra genitore e figli sono stabili nel periodo precedente la transizione, tanto più sembra permangano tali a lungo termine anche in seguito alla riconversione (White e Ettner, 2007).

Risulta altresì importante la disponibilità del transgenitore ad impegnarsi nell'accompagnare i figli verso una migliore comprensione di quanto avviene nella propria famiglia, conservando l'influenza genitoriale e garantendo in modo stabile la propria presenza affettiva e fisica al figlio, ma anche sfidando i sentimenti di inadeguatezza eventualmente causati dalla propria situazione personale (Luciani, Inghilleri, Fasola 2007). Del resto, se è vero che il linguaggio genera la realtà, una parte fondamentale della ricerca in tal senso dovrebbe essere dedicata alla ridefinizione del ruolo genitoriale del padre/madre transessuale anche attraverso lo studio del cambiamento nel linguaggio utilizzato dal figlio (e non solo) per identificarlo/la. Pare, infatti, che l'impatto emotivo legato alla transizione possa essere più contenuto per quei bambini che riescono a variare gli appellativi con i quali si riferiscono al genitore riassegnato (White, Ettner, 2007); insieme all'appellativo modificherebbero, infatti, anche i mondi simbolici retrostanti la figura del padre o della madre, avvicinandosi maggiormente alla comprensione del percorso del genitore (Hines, 2006).

Partendo e nello stesso tempo staccandosi da questa ricognizione delle specificità delle aree di indagine toccate dalla letteratura sul tema, la nostra ricerca indaga i

resoconti relativi alla percezione dei modi in cui il ruolo genitoriale viene costruito e negoziato rispetto alla nuova sfida parentale.

In che modo persone impegnate in un viaggio senza fine tra i generi costruiscono un'immagine di sé genitoriale in quanto donne padri?

La possibilità, perlomeno teorica, di abitare entrambi i ruoli può favorire lo sviluppo di una genitorialità neutra e libera dal sesso di appartenenza, oppure non scavalca dai vincoli imposti dalle rappresentazioni del senso comune sulla costruzione binaria e sesso-specifica del ruolo di padre e di madre?

2. La ricerca

2.1 Obiettivo

L'obiettivo della ricerca è quello di indagare quale percezione abbiano le persone transessuali delle modalità di assunzione del ruolo genitoriale come parte del proprio sistema identitario. In particolare, si vuole studiare in che modo i resoconti dei partecipanti siano influenzati dalle teorie di senso comune sulla transessualità e sulla genitorialità.

Al fine di renderlo maggiormente fruibile, l'obiettivo è stato suddiviso in quattro sottocomponenti, le quali danno la possibilità di spaziare in misura maggiore all'interno del tema proposto e di raccogliere un maggior numero di informazioni.

I quattro sotto-obiettivi corrispondono all'indagine delle seguenti aree:

1. la genitorialità, intesa come rappresentazioni di sé nel ruolo di genitore,
2. la descrizione della persona transessuale genitore,
3. le rappresentazioni del senso comune relativamente ai padri transessuali,
4. i prototipi genitoriali maschili e femminili.

2.2 Metodi

2.2.1 Partecipanti

Hanno partecipato al progetto 14 transessuali MtoF e 14 uomini. In entrambi i gruppi sono stati identificati 7 padri e 7 non genitori di età compresa tra i 39 e i 59 anni e di livello socio-culturale piuttosto vario.

Si è deciso di intervistare donne transessuali¹ e uomini poiché entrambi hanno interpretato, anche se per periodi di tempo differenti, un ruolo sessuale concorde al proprio sesso biologico, assumendone le aspettative, le rappresentazioni socialmente condivise e lo stesso sguardo dell'Altro Generalizzato, impersonando così a livello sociale e a livello identitario un ruolo sessuale maschile e, per la metà di essi, anche il ruolo di padre.

Consapevoli della delicatezza dell'argomento trattato e della difficoltà a contattare in modo diretto persone transessuali disposte a partecipare alla ricerca, è stato utile e proficuo promuovere un criterio di selezione "a valanga" (Hudelson, 1994), fondato sulla scelta di pochi soggetti-chiave che hanno indicato altri informatori nella rete dei propri rapporti personali. Questa forma di rete e di graduale inserimento nel contesto transessuale ha favorito nei partecipanti un atteggiamento di fiducia nei confronti dei ricercatori. Tale strategia è stata utilizzata anche per la segnalazione e l'adesione degli uomini, i quali esprimevano maggiore disponibilità a rispondere alle domande e un minor timore di "essere studiati" laddove presentati da conoscenti.

¹ Con l'espressione "donne transessuali" ci si riferisce al transessuale MtoF, maschio genetico che tende verso l'identità di genere femminile.

Tabella 1: Suddivisione dei partecipanti

TRANSESSUALI GENITORI	UOMINI GENITORI
5 transessuali MtoF operate 2 transessuali MtoF non operate	7 uomini
TRANSESSUALI NON GENITORI	UOMINI NON GENITORI
5 transessuali MtoF operate 2 transessuali MtoF non operate	7 uomini

2.2.2 Strumenti

Ai partecipanti è stata proposta un'intervista semi-strutturata composta da 8 domande aperte finalizzate all'indagine delle aree tematiche rappresentanti i 4 sotto-obiettivi:

- la descrizione di se stessa/o come genitore volta a far emergere le rappresentazioni che la persona dà di sé in quanto padre/madre,
- l'immagine della persona transessuale come genitore per esplorare la conoscenza del fenomeno tra i parlanti,
- lo sguardo della società rispetto a tale figura, con la finalità di indagare quanto condivise siano le convinzioni del senso comune negli uomini e nelle transessuali,
- l'eventuale presenza di prototipi e stereotipi nella definizione dei ruoli genitoriali sessualmente dismorfici a seguito dei processi di categorizzazione messi in atto dai parlanti, ovvero sia valutare la presenza di conoscenze socialmente prodotte sui ruoli genitoriali.

L'intervista è stata ideata con lo scopo di comprendere da una parte quanto condivise siano le convinzioni del senso comune negli uomini e nelle transessuali, dall'altra si è voluto indagare in che modo la padronanza di tali informazioni e la consapevolezza degli stereotipi relativi alla propria "categoria d'appartenenza", possano influenzare le auto-rappresentazioni delle donne transessuali, dei padri e dei non genitori.

2.2.3 Metodologia di analisi dei dati

Le risposte fornite dai partecipanti sono state analizzate attraverso:

(A) lo studio approfondito dei testi prodotti volto a individuare le tematiche principali sviluppate dai rispondenti;

(B) l'utilizzo del software per l'analisi testuale Taltac2, "*Trattamento Automatico Lessicale e Testuale per l'Analisi del Contenuto e del Corpus*" (Bolasco, 1997, 2002).

Al fine di identificare in modo rigoroso le differenze tra i partecipanti sono state individuate tre variabili categoriali con le rispettive modalità:

- *identità di genere*, le cui modalità sono: transessuale e uomo,
- *genitorialità*, con modalità: genitore e non genitore,
- *identità di genere/genitorialità*, avente quattro modalità: transessuale genitore, transessuale non genitore, uomo genitore, uomo non genitore.

Il testo è stato sottoposto ad un pre-trattamento, al fine di inserire una simbologia che rendesse discernibili le forme grafiche polivalenti e polisemantiche, soprattutto laddove riferite a concetti relativi ai presupposti di ricerca (ad es.: il verbo "è" è stato differenziato in "èG" quando riferito alla genitorialità, "èTG" quando indicante il padre transessuale). Successivamente sono state effettuate le seguenti analisi: l'*Analisi delle specificità* (i principali risultati statistici saranno presentati in Appendice1) e l'*Analisi delle Concordanze*.

La prima (Bolasco, 1999) è un'analisi di tipo lessicale e permette di individuare il linguaggio specifico (sovra-utilizzato, sotto-utilizzato e originale, ovvero il cui uso venga riferito in modo esclusivo da alcuni parlanti rispetto ad altri) impiegato dalle modalità

della variabile presa in esame, rendendo possibile la differenziazione dei testi e successivamente dei significati prodotti dai diversi parlanti.

La seconda fa parte delle analisi testuali, rende visibile il contesto d'uso di parole selezionate favorendo una maggiore accessibilità alla comprensione delle modalità di utilizzo dei significati prodotti dagli intervistati.

3. Risultati

Rispetto alla richiesta di descrivere se stessi come genitori (primo sotto-obiettivo), dalle analisi lessicale e testuale è emerso che tutti i rispondenti, ad esclusione degli uomini genitori, utilizzano congiuntamente: auto-attribuzioni relative all'atteggiamento educativo che assumerebbero (più o meno severo), qualifiche circa il proprio tono emotivo e descrizioni della propria esperienza ("sarei una madre molto amorevole..." "tento sempre di venirla incontro...") (tab 2, sez. A./C. - tab. 3, sez. A.).

I non genitori, sia transessuali che uomini, tendono a riferirsi ai propri vissuti personali con lo scopo di conferire realtà ed accreditare un ruolo impersonato solo a livello ipotetico (tab. 2, sez. B./D.). Manifestano, infatti, la tendenza a mettere in relazione eventi biografici affini con il ruolo genitoriale ipotetico posto dalla domanda ("... ho vissuto una sorta di pseudo genitorialità nei confronti di mio fratello ... "; "... sono tre anni che ho adottato a distanza un bambino del Mozambico ..") creando quasi una sorta di "correlazione illusoria" tra eventi di vita adeguatamente fronteggiati e auto-attribuzioni relative a sé come genitore (Salvini, 1998, pp. 98).

In particolare, le transessuali non genitori a differenza di tutti gli altri, assumerebbero un ruolo genitoriale connotato sessualmente; infatti la forma grafica "madre" risulta utilizzata esclusivamente (con un livello di probabilità pari a $p=0.000$) nelle loro risposte e dall'analisi delle concordanze si evince che tale termine è utilizzato dalle parlanti per descrivere se stesse ("sarei impestata come madre" "sarei una madre...").

Tabella 2: Risposte date dai partecipanti non genitori

TRANSESSUALI NON GENITORI
<p><i>A. descrizione di sé come genitore</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - B.: "sarei impestata come madre..." - I.: "sarei una madre dolce ma allo stesso tempo autoritaria proprio perché so come va il mondo... sarei una madre molto attenta", - D.: "sarei stata una madre molto amorevole, bisogna essere anche diciamo fermi nelle decisioni..." <p><i>B. racconto di episodi di vita connessi alla genitorialità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - B.: "io ho vissuto una sorta di pseudo genitorialità nei confronti di mio fratello che meno anni di me, e questo non so se chiamarlo istinto femminile, tutto sommato all'interno della mia psiche ... l'ho vissuta come maternità genitorialità, ero un po' troppo pretenziosa, ero un po' troppo apprensiva... mi piaceva l'idea di essere un po' la sua linea guida..." - P.: "sono tre anni che io ho adottato a distanza una bambina del Mozambico con l'associazione xy, aveva sette anni adesso ne avrà dieci, ogni mese mi prelevano dal conto xx euro che mantengono una famiglia intera là in Mozambico".
UOMINI NON GENITORI
<p><i>C. descrizione di sé come genitore</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - L.: "sarei combattuto tra l'essere un genitore permissivo... però sarei allo stesso tempo sempre preoccupato e possessivo, penso che sarei un genitore attento, sicuramente attento" - M.: "penso che sarei stato un padre normale, forse un po' severo...avrei seguito mio figlio anzi magari sarei stato un po' geloso su certe scelte..." - P.: "sarei un genitore abbastanza tranquillo equilibrato sicuramente mi farei anche rispettare" <p><i>D. racconto di episodi di vita connessi alla genitorialità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - D.: "diciamo che se mi rapporto con il comportamento che ho avuto con mio fratello più piccolo, cioè io sarei una persona apprensiva, gli starei dietro, sarei per la famiglia, infatti ho aiutato mio fratello a comprarsi l'appartamento, sto aiutando ancora la mia ex-moglie, è ovvio la mia famiglia è questa... e se avessi dei figli sarebbe la stessa cosa".

Le *transessuali genitori* descrivono dettagliatamente se stesse attraverso esempi relativi al proprio quotidiano elencando quanto già facciano, quasi in eccesso, per e con i figli (“se ha bisogno gliela faccio, le parlo...” “sono un po’ troppo affettuoso forse un po’ troppo apprensivo...”); in tal modo forniscono “prove” in favore della propria adeguatezza come padri. La “diversità” che portano non viene percepita in interferenza con il ruolo genitoriale (*tab. 3, sez. A.*). In particolare sembra che utilizzino la figura del figlio e la sua crescita “sana” per testimoniare la propria competenza genitoriale e la riuscita come padri. Questo risultato si evince dai dati emersi nell’analisi delle specificità e delle concordanze: i termini “figlio” ($p=0.005$) e “venuto su” ($p=0.005$) sono infatti esclusivi dei loro testi (*tab. 3, sez. B.*).

Gli *uomini genitori*, a differenza di tutti gli altri intervistati, non manifestano alcuna tendenza a descriversi, quanto a valutarsi negativamente circa il proprio operato e la latitanza nella relazione con i figli. Si può ipotizzare che non sentano la necessità di affermare la propria adeguatezza e riuscita genitoriale, valutando le proprie competenze piuttosto che descriversi come padri (*tab. 3, sez. C.*).

Tabella 3: Risposte date dai partecipanti genitori

<p>TRANSESSUALI GENITORI</p> <p><i>A. descrizione di sé come genitore</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - C.: “in generale tento di venirle in contro, se ha bisogno di qualcosa gliela faccio, le parlo, le dico.” - G.: “forse non (sono) sempre presente benché li senta quasi tutti i giorni, anche se non li vedo c’è un contatto abbastanza importante per loro che rappresenta quell’io ci sono...” - S.: “...sono un po’ troppo affettuoso forse un po’ troppo apprensivo, una persona che ha sempre messo la figlia davanti a tutto, ho fatto quello che credo un genitore dovrebbe fare, il massimo.” <p><i>B. descrizione di sé tramite il figlio</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - E.: “il ragazzo è venuto su benissimo, lo so che è una cosa da genitori dire che il ragazzo è venuto su bene ma è proprio venuto su bene: studia, fa le cose che deve fare un ragazzo della sua età, è molto intelligente e preparato, è estremamente affettuoso con entrambi i genitori... non lo so a me piace stare con lui e a lui piace stare con me perché se non lo cerco io mi cerca lui, quindi da questo punto di vista direi che ho funzionato perché il risultato c’è stato”
<p>UOMINI GENITORI</p> <p><i>C. valutazione del ruolo genitoriale impersonato</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - R.: “potrei essere anche migliore, nel senso che soprattutto da piccoli, probabilmente per il lavoro ma soprattutto per il carattere, non è che ci ho perso tantissimo tempo, qualcosa la rifarei in maniera diversa, avrei potuto dedicargli un pochino più di tempo, si poteva fare di più sicuramente” - S.: “non mi sento totalmente riuscito...non mi sembra di essere riuscito a fargli capire quali sono le cose importanti...” - A.: “pessimo perché non ho tempo di... con la scusa che vado presto a lavorare... non è che abbia un gran rapporto, talvolta ci scontriamo però sai non è facile...”

Rispetto al secondo sotto-obiettivo, indagato attraverso la richiesta di descrivere la persona transessuale come padre, dall’analisi delle specificità delle risposte fornite dagli uomini risultano utilizzate in modo esclusivo le seguenti forme linguistiche: “probabilmente” (con $p=0.000$), “un buon genitore” ($p=0.010$) e “secondo me” (sovrautilizzato, con $p=0.002$), termini che attraverso l’analisi delle concordanze sembrano esprimere il parere personale dei parlanti i quali potrebbero nutrire delle riserve e delle incertezze rispetto alle capacità genitoriali delle persone transessuali (*tab 4, sez. A.*).

Al contrario si nota che le *transessuali* rispondono attraverso frasi semplici utilizzando principalmente il verbo “essere” in terza persona singolare al tempo presente, riferito in modo esclusivo al padre transessuale (con $p=0.002$). Risulta perciò

possibile ipotizzare che esse abbiano la necessità di sancire la presenza di competenze genitoriali in persone transessuali, evitando la messa in dubbio di tale realtà (tab. 4, sez. B.).

Tabella 4: Risposte date dalle donne transessuali e dagli uomini

<p>UOMINI</p> <p>A. <i>utilizzo di giudizi di valore</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - P.: "se vedessi che è un buon genitore direi che è un buon genitore" - S.: "può darsi che sia una persona meravigliosa come genitore" - L.: "può darsi che migliori come persona"
<p>TRANSESSUALI</p> <p>B. <i>utilizzo di frasi impersonali non accompagnate da spiegazioni</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - G.: "si è sempre e comunque genitori" - E.: "non sei genitore transessuale, sei genitore punto..." - I.: "un transessuale che ha avuto un figlio prima della transizione comunque è sempre un padre"

Attraverso il terzo sotto-obiettivo si è cercato di approfondire la percezione del pensiero di senso comune nei confronti dei transessuali genitori ("Quali sono i principali pensieri che la gente comune fa quando pensa alla persona transessuale come genitore?").

Dalle risposte fornite sembra che gli *uomini* tendano ad affermare l'incapacità genitoriale dei padri transessuali sancendo così una differenza fra tradizione e "trasformazione"; essi associano la transessualità ad un evento contro natura e ad una marginalità sociale (tab. 5, sez. A./B.). È loro opinione che la gente disapprovi e non accetti la transgenitorialità (tab. 5, Sez. C.). Dall'analisi dei testi di risposta è possibile notare uno slittamento dal quesito ("Cosa pensa la gente") all'espressione della propria opinione personale, dichiarando la maggiore adeguatezza della coppia "normale" a livello genitoriale (tab. 5, sez. D.).

Le risposte degli *uomini genitori*, in particolare, evidenziano la preoccupazione nei confronti della crescita sana dei figli e puntano la propria attenzione sul disagio psicologico implicato. Ciò è emerso dall'analisi delle specificità la quale ha rilevato il sovrautilizzo nei loro testi della parola "figli" (con $p=0.001$). Dall'analisi delle concordanze, questo termine risulta utilizzato in associazione con i termini "problemi", "psicologico" e "crescono" (tab. 5, sez. E.).

Tabella 5: Risposte date dalla modalità uomini e dagli uomini genitori

<p>UOMINI</p> <p>A. <i>Transessualità come evento contro natura</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - M.: "è un po' fuori dalla norma, quindi è sicuramente un po' fuori dalla norma..." - P.: "vai contro natura" - E.: "non è normale... perché quello che Dio diede deve essere e restare" <p>B. <i>Transessualismo e marginalità sociale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - G.: "il transessuale è visto come una persona che si offre su un marciapiede, non è visto come una persona che possa decidere qualcosa" - N.: "non hanno diritto a niente neanche alla famiglia... se uno diventa donna è una prostituta... diventa donna solo perché gli piace andare con gli uomini" <p>C. <i>Disaccordo della gente comune</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - E.: "per tanti non dovrebbe esistere è contro natura" - C.: "la maggioranza non è assolutamente d'accordo"

<p><i>D. Opinione personale relativa al transessuale genitore</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - A.: "secondo me non sono in grado di badare ad un figlio, pensano proprio in un altro modo secondo me" - G.: "io non ce li vedo come genitori... sono contrario a queste liberalizzazioni perché farebbero male a questi bambini... sicuramente come rapporti sociali con il resto della società" - F.: "a me fa schifo l'idea di una transessuale genitore, posso essere un caso particolare, spero di no, beh a me fa schifo insomma"
<p>UOMINI GENITORI</p>
<p><i>E. Preoccupazione per il figlio della persona transessuale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - R.: "non è positivo perché crea dei problemi sicuramente al figlio a livello psicologico" - N.: "il figlio potrebbe avere dei problemi" - G.: "secondo me il figlio non cresce bene, avrà problemi di tipo psicologico"

Al contrario le *transessuali* lamentano una scarsa conoscenza del fenomeno a livello sociale e dichiarano l'esistenza di giudizi oltremodo negativi riguardo alla figura della transgenitore anche da parte del mondo transessuale (*tab. 6, sez. A./B.*).

Le *transessuali genitori* fornirebbero invece descrizioni molto dettagliate delle opinioni altrui, dando prova di saper cogliere la prospettiva degli altri su di sé. Infatti riferendosi all'opinione della gente utilizzano termini come "depravazione" (dall'Analisi delle Specificità risulta utilizzato esclusivamente da loro, con $p=0.006$), "perversione", "pedofilia" per descrivere la transessualità. Sono consapevoli inoltre del fatto di essere considerate "*malate*", "*matte*", "*confuse*" e "*inadatte a crescere un figlio*" (*tab. 6, sez. C.*). Ritengono che la gente tenda ad associare sterilità e transessualità ("sterile" e "sterilità" risultano specifici originali entrambi con $p=0.000$ e il termine "transessualità" è sovra-utilizzato nelle loro risposte con $p=0.000$), inoltre dichiarano che questo connubio porti il senso comune a correlare la transessualità con la prostituzione proprio perché, spesso, la condizione transessuale è strettamente connessa alla marginalità sociale (*tab. 6, sez. D.*).

Tabella 6: Risposte date dalla modalità donne transessuali e dalle transessuali genitori

<p>TRANSESSUALI</p> <p><i>A. Scarsa conoscenza del fenomeno</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - C.: "la transessualità è conosciuta pochissimo" - L.: "se ne parla talmente poco come se ne dovrebbe parlare..." - E.: "secondo me non se la immaginano nemmeno..." <p><i>B. Presenza di pregiudizi all'interno del mondo transessuale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - F.: "anche nell'ambito transessuale si fa molta fatica a comprendere queste cose... io parlo di queste cose con le mie amiche transessuali operate e non operate, quando vado a parlare di genitorialità anche loro drizzano i capelli" - E.: "la transessualità sterile è un pregiudizio accettato troppo spesso anche dal mondo transessuale"
<p>TRANSESSUALI GENITORI</p> <p><i>C. Descrizione della transessuale genitore attraverso: depravazione, perversione e pedofilia</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - C.: "Direbbero che un transessuale genitore non potrebbe esistere, penserebbero alle più grosse perversioni" - S.: "dicono che è una persona confusa" - M.: "pensano che non sia in grado di dare aiuto ai propri figli" - L.: "secondo loro è una persona malata matta non in grado di fare il genitore" - G.: "la gente vede malissimo il transessuale genitore... non vedono la possibilità che una persona transessuale possa essere genitore"

D. Transessualità e sterilità

- E.: "Il concetto informatore della transessualità è la sterilità, cioè hai diritto al cambiamento di genere se ti fai estirpare le gonadi questo è il concetto... il punto per cui hai diritto al cambio di documenti è la sterilità"
- G.: "le persone non vedono la possibilità che una persona transessuale possa essere genitore, perché ha fatto una scelta di vita in cui comunque la riproduttività viene messa a tacere"

Dal confronto delle due tipologie di risposte si può ipotizzare che le *transessuali genitori* abbiano fortemente interiorizzato i significati veicolati socialmente e che sia avvenuta anche una cospicua elaborazione di tali contenuti tanto da renderle molto più competenti degli altri parlanti nel rispondere alla domanda-problema.

La descrizione dei prototipi genitoriali sessualmente specifici, tematica inerente al quarto sotto-obiettivo, è stata affrontata dai partecipanti secondo modalità differenti.

Dalle risposte si può ipotizzare una forte identificazione da parte degli *uomini genitori* tra la propria esperienza e quella ritenuta prototipica, essi in altre parole risponderebbero alla domanda sia attraverso definizioni generali sia attraverso esemplificazioni derivate dall'esperienza personale e da quella della moglie, infatti il segmento "mia moglie" risulta utilizzato maggiormente nelle loro descrizioni (con $p=0.000$); dall'analisi delle concordanze si evince inoltre che la propria compagna tende ad essere identificata come prototipo (tab. 7, sez. A./B.).

A fronte di quanto emerso si può ipotizzare che attraverso le interazioni sociali i padri imparerebbero cosa significa essere genitore e si conformerebbero ai prototipi vigenti, tanto da ritenere rappresentativa la propria esperienza e i propri vissuti.

Viceversa le *transessuali genitori* userebbero descrizioni generali per rispondere alla domanda (tab. 7, sez. C./D.) e, dal confronto tra le loro risposte e quelle date dagli *uomini genitori* si può ipotizzare che esse utilizzino, al fine di rispondere, credenze e significati stereotipati e culturalmente orientati.

Tabella 7: Risposte date dalle transessuali genitori e dagli uomini genitori

<p>UOMINI GENITORI</p> <p><i>A. Descrizione della madre/mamma tipica</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - S.: "la mamma darà sempre ragione al figlio, le mamme amano sempre il proprio figlio, mia moglie capisce subito se uno dei miei figli ha un problema, io no... la donna è diversa... la mamma" - A.: "la mamma lascia passare quasi tutto... mia moglie riesce con la figlia a comunicare di più di me..." - M.: "la mamma è più attaccata ai figli, deve badare deve dare il massimo possibile, la madre dà di più, fa crescere i figli meglio" - N.: "la mamma è più tenace più caparbia, riesce anche ad imporsi... mamma può essere più affettuosa per la sua natura femminile" - R.: "la mamma ha più possibilità o più voglia di stare dietro al figlio, vedo ad esempio mia moglie" <p><i>B. Descrizione del padre/papà tipico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - C.: "io posso dire che ho lo stesso modo di pensare uguale a mia moglie..." - G.: "mia moglie ed io avevamo una sintonia al 100% nei confronti della bambina, lei la cambiava io la cambiavo, lei la coccolava e io la coccolavo..." - M.: "normalmente si intende il papà un attimino più rigido più duro più vincolante poi dipende dagli ormoni" - S.: "mia moglie capisce subito se uno dei figli ha un problema, io no... sarà perché sono poco a casa" - R.: "i padri lasciano andare prima i figli, almeno io sarei così..."
<p>TRANSESSUALI GENITORI</p> <p><i>C. Descrizione della madre/mamma tipica</i></p>

- C.: "...è più confidente..."
- G.: "l'affettività è tipicamente femminile"
- M.: "le mamme sono generalmente la figura consolatoria della coppia"

D. Descrizione del padre/papà tipico

- C.: "quello che nelle situazioni è più pratico"
- G.: "a fare una passeggiata in montagna si va più volentieri con il papà"
- M.: "il padre è la figura che deve borbottare e rimproverare"
- S.: "il papà è il più forte, è l'uomo più forte del mondo"

4. Conclusioni

Partendo da un'analisi dello stato dell'arte della ricerca sulla transgenitorialità, questo studio rappresenta uno sforzo nuovo in direzione della comprensione dei processi narrativi utilizzati dai padri transessuali per configurare la propria realtà genitoriale, mentre non tocca il tema (l'unico frequentato in letteratura) degli effetti della transizione a livello familiare.

Il focus, pertanto originale, del progetto di ricerca, ha coinciso con l'indagine delle influenze del pensiero di senso comune relativamente alla genitorialità e alla transessualità, rintracciabili nei resoconti dei transgenitori e dei non genitori transessuali.

Dai risultati emersi si evince che le *transessuali genitori* sembrano essere molto competenti nell'anticipazione del punto di vista altrui su di sé. Infatti conoscono molto bene i prototipi genitoriali sessualmente specifici e i pregiudizi di ruolo rispetto al transessuale genitore. È interessante osservare, tuttavia, come esse tendano a ricercare elementi di disconferma rispetto a quanto vogliano i luoghi comuni, sancendo così l'adeguatezza genitoriale della transessuale attraverso frasi semplici e dirette e decretando la propria riuscita come padri mediante il riferimento ad esempi positivi di attitudine parentale, tratti dalle proprie esperienze di vita quotidiana.

Sono proprio le modalità narrative utilizzate dalle transessuali genitori nelle descrizioni di se stesse, del trans-genitore in generale, dei prototipi genitoriali sessualmente specifici e dell'opinione della gente nei propri confronti, che portano ad ipotizzare una interiorizzazione delle credenze di senso comune. Infatti sembra manifestino la necessità di dimostrare la propria competenza e adeguatezza genitoriale con maggior forza rispetto agli altri gruppi intervistati, forse proprio perché in grado di assumere su di sé a pieno titolo l'opinione altrui (negativa, patologizzante e svalutante).

Le *transessuali non genitori* sembrano anch'esse influenzate dagli stereotipi prodotti a livello sociale. Rispetto a tutti gli altri gruppi esse tendono a riferirsi ad una figura genitoriale sessualmente specifica per descriversi, preferendo rappresentarsi agli occhi dell'interlocutore come "la madre che potrebbero diventare" piuttosto che come "il padre che avrebbero potuto essere". Si può ipotizzare perciò che assumano attivamente un ruolo sessualmente connotato, sebbene non possano farlo che a livello ipotetico, non avendo figli.

Il gruppo di *uomini* tende a sancire la necessità di una differenza tra quanto ritengono essere "normale" e quanto "anormale". L'accettazione e la valorizzazione del transessuale genitore potrebbe significare per questo gruppo la perdita di certezze relative all'ipotesi di "famiglia naturale", ma soprattutto sarebbero messi in crisi i ruoli sessuali e paterni da loro assunti e impersonati e, conseguentemente, anche le proprie rappresentazioni di sé come padre e come uomo.

Quanto emerge da questa ricerca si apre anche ad alcune considerazioni cliniche.

Il fatto che alcune donne transessuali con vissuti di paternità siano influenzate nelle credenze relative ai prototipi genitoriali, potrebbe condizionare la costruzione del loro

ruolo in famiglia e della relazione con i figli. A livello d'intervento terapeutico, con i transessuali genitori sarebbe interessante perciò comprendere la presenza di tale influenza e favorirne la consapevolezza al fine di valorizzare la propria diversità genitoriale. Questo potrebbe consentire alla persona la produzione di un'originale connotazione del ruolo paterno/materno, che le permetterebbe di trovare la "definizione" più adeguata al proprio sentire, andando così a scardinare la dicotomia sessuale a livello genitoriale (Nentwich, 2008). Questo processo potrebbe trovare espressione e conferma nella (ri)connotazione linguistica di tale esperienza. Un esempio del successo e dell'originalità di questo cambiamento è raccontato da E. (padre transessuale) quando parla del suo "trasformato" ruolo genitoriale descrivendosi come: *"la sua papà"*.

La condizione binaria di ruolo genitoriale riflessa nelle polarità mamma-femmina e papà-maschio non facilita, del resto, l'emergenza di una nuova forma di riconoscimento del ruolo. Il genitore transessuale non può ingenuamente pensare che la conversione chirurgica non implichi rivisitazioni delle relazioni di prima. Le nuove forme di interazione con i figli devono, infatti, includere tutto ciò che attiene a complicità e separatezza tra codici pubblici e privati fondamentali alla comunicazione con l'esterno della famiglia. Un nuovo modo di interagire deve essere inventato. E non basta conoscere cosa farebbe una buona madre per imitarla, poiché la funzione parentale, di tutela e di sprone, deve estendersi anche alla costruzione di qualcosa di inedito. Si pensi, a titolo esemplificativo, alle differenze nella comunicazione sul tema affettivo-sessuale che possono darsi nella relazione padre-figlio e in quella madre-figlio: queste non si genereranno o convertiranno insieme all'operazione chirurgica. Inesplorata e senza riferimenti sarà anche la gestione della rete di rapporti che la famiglia intrattiene con i circuiti sociali del contesto quali la scuola o le associazioni per il tempo libero. Il transgenitore deve impegnarsi nell'accompagnare i figli verso una migliore comprensione dei propri vissuti, ma anche creare punti di riferimento affinché il figlio possa gestire in progressiva autonomia le sfide derivanti dal contatto con l'esterno insieme ai sentimenti di inadeguatezza che potrebbero minare la propria esperienza di figlio comunque "diverso".

Appendice 1

Tab. 8. Sintesi dei risultati dell'analisi delle Specificità relativi al primo sotto-obiettivo

VAR.	MODALITÀ'	F.G.	OCC.	P-VALUE	SPEC.
ID GE	TRANSESSUALE GENITORE	ragazzo	4	p=0.005	originale
		venuto su	4	p=0.005	originale
	TRANSESSUALE GENITORE	NON madre	12	p=0.000	originale

Tab. 9. Sintesi dei risultati dell'analisi delle Specificità relativi al secondo sotto-obiettivo

VAR.	MODALITÀ'	F.G.	OCC.	P-VALUE	SPEC.
ID GEN	TRANSESSUALE	èTG	10	p=0.018	positiva
		transessuale	24	p=0.007	positiva
	UOMO	secondo me probabilmente un buon genitore	21 4 4	p=0.002 p=0.000 p=0.010	positiva originale originale

Tab. 10. Sintesi dei risultati dell'analisi delle Specificità relativi al terzo sotto-obiettivo

VAR.	MODALITÀ'	F.G.	OCC.	P-VALUE	SPEC.
0	TRANSESSUALE	depravazione	4	p=0.006	originale

	GENITORE	sterilità sterile transessualità	7 6 14	p=0.000 p=0.000 p=0.000	originale originale positiva
	UOMO GENITORE	figli	36	p=0.001	positiva

Tab. 11. Sintesi dei risultati dell'analisi delle Specificità relativi al quarto sotto-obiettivo

VAR.	MODALITÀ'	F.G	OCC.	P-VALUE	SPEC.
ID.GEN	UOMO GENITORE	mia moglie	15	p=0.000	positiva

Riferimenti bibliografici

- Bolasco S. (1997), *L'analisi informatica dei testi*, in Ricolfi L. (a cura di), *La ricerca qualitativa*, NIS, Roma.
- Bolasco S. (1999), *Analisi multidimensionale dei dati: metodi, strategie e criteri d'interpretazione*, Carocci, Roma.
- Bolasco S. (2002), Integrazione statistico-linguistica nell'analisi del contenuto, in B. Mazzara (a cura di), *Metodi qualitativi in Psicologia Sociale. Prospettive teoriche e strumenti operativi*, Carocci Ed. Roma.
- Emerson S., Rosenfeld C. (1996), Stages of adjustment in family members of trans gender individual, *Journal of family psychotherapy*, 7, 3, 1-12.
- Freedman D., Tasker F., Di Ceglie D. (2002), Children and adolescents with transsexual parents referred to specialist gender identity development service: a brief report of key developmental features, *Clinical child and adolescent psychiatry*, 7, 423-432.
- Hines S. (2006), Intimate transition: transgender practices of partnering and parentig, *Sociology*, 40, 2, 353-371.
- Hudelson, P. (1994), Qualitative research for health programmes, *Document of Division of Mental Health*, WHO, Geneva.
- Klaslow E. (1996), Families and family psychology in the 21th century: recent trends and predictions for the future, in Cusinato M. (a cura di), *Research on family resources and needs across the world*, LED, Milano.
- Luciani S., Inghilleri M., Fasola C. (2007), Transessualismo: oltre la diagnosi, verso il cambiamento, in Pagliaro G., Salvini A. (a cura di), *Mente e psicoterapia: modello interattivo-cognitivo e modello olistico*, Utet, Torino.
- Luciani S. (2008), Transizioni familiari: transessualismo, genitorialità e tutela del minore, in Ruspini E., Inghilleri M. (a cura di), *Transessualità e scienze sociali*, Liguori, Napoli.
- Nentwich J. C. (2008), New fathers and mothers as gender troublemakers? Exploring discursive constructions of heterosexual parenthood and their subversive potential, *Feminism and psychology*, 18, 2, pp. 207-230.
- Ruspini E. (2008), Fluidità di genere: il contributo della sociologia, in Ruspini E., Inghilleri M. (a cura di) (2008), *Transessualità e scienze sociali: identità di genere nella postmodernità*, Liguori, Napoli.
- Sales (1995), Children of transsexual father: a successful intervention, *European Child and Adolescent Psychiatry*, 4, 2, pp. 136-139.
- Salvini A., Watts M. E. (1980), L'etnometodologia nello studio dei rapporti tra norma e devianza sessuale, in Salvini A. (a cura di), *Ruoli e identità deviante*, Cluep, Padova.
- White T., Ettner R. (2004), Disclosure, risks and perspective factor for children whose parents are undergoing a gender transition, *Journal of gay and lesbian psychotherapy*, 8, 1-2, 129-145.
- White T., Ettner R. (2007), Adaptation and adjustment in children of transsexual parents, *European Child & Adolescent Psychiatry*, 16, 4, 215-221.
- Zamboni B. (2006), Therapeutic considerations in working with the family, friends and partners of transgender individuals, *The Family Journal*, 14, 2, 174-179.